

Corso di *Didattica e pedagogia speciale* – Prof. Giuseppe Nicotra

**REALIZZAZIONE DI UN'UNITÀ DIDATTICA PER UN ALLIEVO NON VEDENTE
DELLA CLASSE DI CLARINETTO DI UNA SCUOLA MEDIA A INDIRIZZO MUSICALE**

Argomento dell'unità didattica: Il fraseggio legato e lo staccato.

1) Descrizione dell'allievo (situazione ipotetica): prerequisiti.

L'allievo, che presenta una disabilità di tipo visivo, frequenta il primo quadrimestre del secondo anno di una scuola secondaria di primo livello a indirizzo musicale. Ha intrapreso lo studio del clarinetto al primo anno, senza avere conoscenze strumentali specifiche pregresse. Durante l'ultimo anno della scuola primaria ha cominciato lo studio del flauto dolce e ha acquisito anche alcune conoscenze di base della teoria musicale (altezza, durata e intensità del suono; principali figure ritmiche – semibreve, minima, semiminima) mediante un lavoro di educazione dell'orecchio svolto sia individualmente con l'insegnante di sostegno, sia in classe con l'Esperto di Educazione alla musica (collaboratore esterno).

L'allievo possiede una sviluppata capacità di ascolto e di percezione sonora e riesce a riprodurre facilmente con la voce l'altezza dei suoni e le sequenze ritmiche proposte (duine, quartine, terzine, punto di valore).

L'allievo dimostra uno spiccato interesse verso il clarinetto. Con il docente di strumento svolge dal primo anno una lezione settimanale individuale della durata di un'ora, suddivisa in 45 minuti dedicati allo strumento e 15 minuti riservati alla teoria musicale. L'allievo inoltre partecipa alle lezioni di Musica d'insieme, nonché alle prove, ai saggi e ai concerti che si svolgono all'interno o all'esterno dell'Istituto, secondo la programmazione didattica stabilita all'esordio dell'anno scolastico.

Durante il primo anno il docente di clarinetto ha predisposto per l'allievo non vedente un approccio allo strumento di tipo fisico-acustico, proponendo stimoli e giochi basati sulla respirazione, sul rilassamento, sull'ascolto, sull'imitazione, sulla memorizzazione e sull'improvvisazione dei suoni e di semplici sequenze di suoni.

L'allievo sta sviluppando buone capacità tecnico-strumentali (agilità, coordinazione del movimento delle dita); inoltre possiede una discreta consapevolezza e propriocezione corporea e ha acquisito una tecnica di respirazione corretta.

All'inizio del secondo anno l'allievo, su indicazione e sotto la guida dell'insegnante di strumento, si è dotato di un software di lettura e scrittura musicale in linguaggio braille, il *Braille Music Editor*, attraverso il quale ha potuto cominciare a leggere i primi spartiti musicali, per poter accedere in questo modo anche alla musica scritta.

Grazie all'uso del software *BME* il ragazzo potrà affrontare la presente unità didattica in un modo più complesso e completo rispetto alle unità precedentemente affrontate: infatti non si limiterà a imitare il docente, suonando gli esercizi che gli ha udito fare, ma affronterà autonomamente la lettura e l'esecuzione di spartiti musicali a lui sconosciuti e appositamente preparati dal docente di strumento, acquisendo dimestichezza con la notazione musicale in braille.

2) Obiettivi e competenze.

La presente unità didattica mira a sviluppare nell'allievo la capacità di eseguire allo strumento fraseggi musicali legati così come suoni staccati, ovvero separati l'uno dall'altro mediante un colpo di lingua sull'ancia, lavorando nei diversi registri (grave, dello *chalumeau* o della mano sinistra, e medio-acuto).

Attraverso esercizi specifici affrontati già nel corso del primo anno l'allievo ha imparato a suonare, su imitazione del docente, suoni legati di altezza diversa e suoni staccati ribattuti (= suoni aventi la stessa altezza, separati l'uno dall'altro mediante il colpo di lingua), esplorando i registri strumentali grave e dello *chalumeau*.

Obiettivi della presente unità didattica sono:

- sviluppare la capacità di suonare con il clarinetto alternativamente suoni legati e suoni staccati, di altezza diversa e appartenenti a registri differenti, compreso quello medio-acuto, che l'allievo ha già cominciato a esplorare dall'inizio del corrente anno scolastico;
- ripassare alcune figure ritmiche affrontate nelle precedenti unità didattiche (es. punto di valore);
- esercitare la pratica della lettura di spartiti musicali in linguaggio braille;
- suonare brani progressivamente sempre più impegnativi, secondo un ordine tassonomico crescente delle difficoltà, al fine di potenziare la padronanza tecnico-strumentale;
- imparare divertendosi.

3) Contenuti.

I contenuti della presente unità didattica – suoni legati e staccati nei registri grave, dello *chalumeau* e medio-acuto del clarinetto – vengono affrontati nel corso di **tre lezioni**.

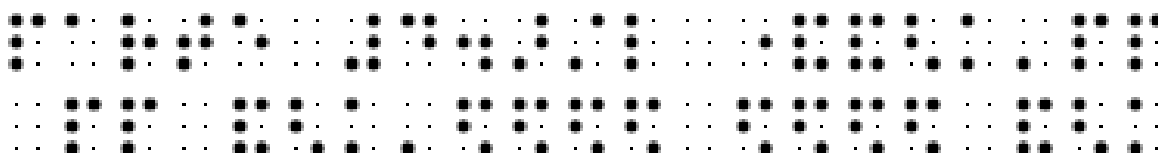
I LEZIONE: suoni staccati nel registro grave e dello *chalumeau*.

1) Concentriamo l'attenzione sul movimento della lingua, che per i clarinettisti è il muscolo che funge da “separatore” dei suoni, così come i violonisti, per separare le note l'una dall'altra, sollevano (= “staccano”) l'archetto dalla tastiera.

Prima di affrontare degli esercizi specifici sui suoni staccati, ricordiamo all'allievo che, mentre li eseguirà, non deve dimenticarsi di continuare a soffiare sempre: il movimento della lingua interrompe

solo momentaneamente, ossia per brevissimi istanti, il flusso dell'aria, ma il flusso dell'aria non deve mai mancare.

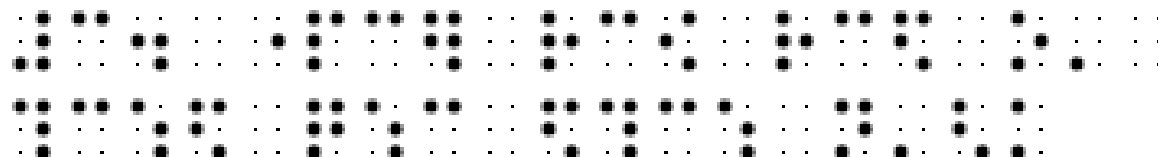
All'allievo viene presentato il seguente spartito (qui riportato sia nella notazione per vedenti, sia in braille), in cui si trova un esercizio sullo staccato ribattuto: stessa nota (il mi), valori ritmici differenti (semibreve, minima, semiminima).



2) Il secondo esercizio applica il colpo di lingua su note diverse (do, re, mi fa, sol):



3) Il terzo esercizio invece mescola suoni legati e suoni staccati, di durata e altezza diverse; il tempo è in 3/4 e in alcune battute troviamo note col punto di valore:

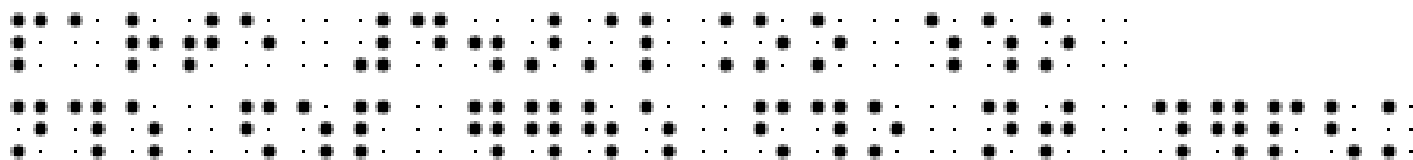


II LEZIONE: ripasso contenuti I lezione. Staccato e legato nel registro medio-acuto.

4) Rieseguiamo l'esercizio n° 3 affrontato nella precedente lezione, chiedendo all'allievo di suonarlo a memoria, affinché si concentri anche sul diverso *colore* dei suoni staccati e di quelli legati. Il docente di clarinetto cerca di individuare eventuali difficoltà nel coordinare il movimento delle dita con quello della lingua.

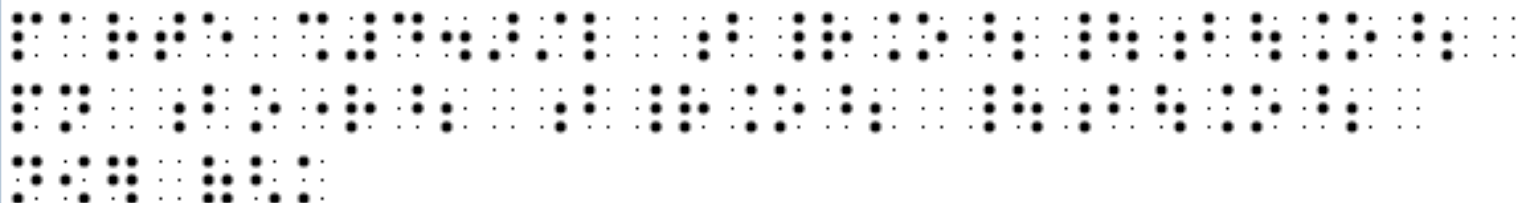
Se l'allievo ha suonato correttamente l'esercizio, è arrivato il momento di provare a staccato anche i suoni del registro medio-acuto. Presupponiamo che abbia già mosso i primi passi in questo registro nei mesi precedenti, eseguendo suoni lunghi legati e passaggi di registro, azionando la leva del portavoce.

Allora proponiamo al ragazzo il seguente esercizio, che presenta note medio-acute tutte staccate:



5) Lo studietto che segue alterna suoni legati e suoni staccati nei tre registri, grave, dello *chalumeau* e medio-acuto. Qui l'allievo dovrà porre attenzione a tre particolari:

- al movimento del pollice sinistro, quando aziona la leva del portavoce per eseguire il passaggio della dodicesima (battute 1,2, 5, 6);
- all'intervallo di quinta discendente (re-sol) della quarta battuta, perché se esegue la nota più grave (il sol) mantenendo la stessa pressione con cui ha eseguito le note acute precedenti, potrebbe uscirne un "fischio";
- al fa diesis, in quanto il brano è scritto nella tonalità di sol maggiore.



6) Il brano che ora suoneremo è tratto dal metodo per clarinetto di Béla Kovács, è intitolato *Andantino* e rappresenta un buon esercizio di verifica – oltre che di divertimento – per metterci alla prova con i suoni legati e i suoni staccati nei registri medio-acuto e dello *chaleur*:

178 *Andantino*

III LEZIONE: Staccato e legato nei diversi registri del clarinetto; esecuzione di temi musicali celebri.

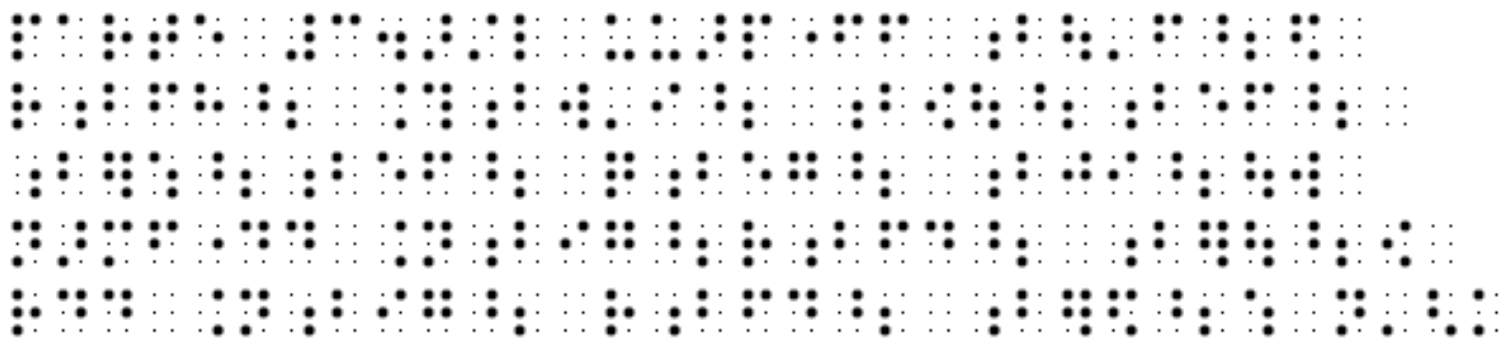
7) La terza lezione conclude l'unità didattica dedicata allo staccato e al legato nei tre registri del clarinetto affrontati con il nostro allievo, quello grave, quello dello *chaleur* e quello medio-acuto. Studieremo insieme due brani celebri arrangiati per clarinetto e un duetto che l'allievo suonerà insieme con l'insegnante. Si tratta di brani più impegnativi e stimolanti rispetto agli esercizi eseguiti finora: naturalmente vi ritroveremo suoni legati e suoni staccati, cambi di registri, punti di valore e altri argomenti della teoria musicale studiati.

Il primo pezzo è la famosa canzoncina *Tanti auguri a te!* Approfittiamo anche per ripassare due nozioni di teoria musicale: la partenza anacrusica (= "in levare") e la funzione del punto di valore, qui applicato a una duina formata da croma col punto e semicroma:

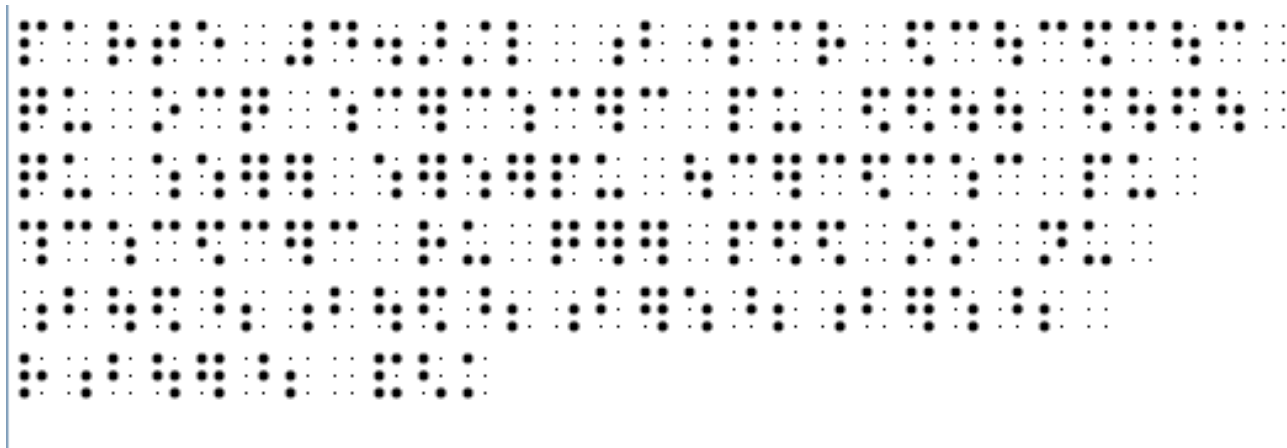
8) Il secondo brano è la *Ninna nanna* di Johannes Brahms (1833-1897): si tratta di un tema celebre, arrangiato per molti strumenti e ensemble, dal duo all'orchestra. Questo adattamento, tratto dal metodo per clarinetto *Ascolta, leggi & suona* vol. 2, può essere suonato dall'allievo anche con l'accompagnamento di una piacevole base musicale (cd allegato al metodo).

Faremo notare al ragazzo alcuni particolari, dopo la lettura dello spartito e prima o durante l'esecuzione:

- la prima battuta non si suona, perché c'è una pausa, e l'inizio del brano è "in levare", così come *Tanti auguri a te*;
- alcune note hanno il punto di valore (semiminima col punto seguita da una croma);
- il brano introduce delle sfumature dinamiche, non sarà quindi suonato sempre con la stessa quantità d'aria e nello stesso modo. All'inizio è indicato un piano (p), e l'allievo dovrà capire quanto piano potrà suonare, perché a battuta 5 c'è il passaggio al registro medio-acuto che richiede una pressione un po' maggiore rispetto alle note iniziali. L'allievo quindi dovrà provare a "calibrare" la pressione e la quantità d'aria necessarie rispetto alla dinamica (p) richiesta dal brano. Il levare di battuta 10 invece introduce un forte che rimane fino alla fine della *Ninna nanna*.



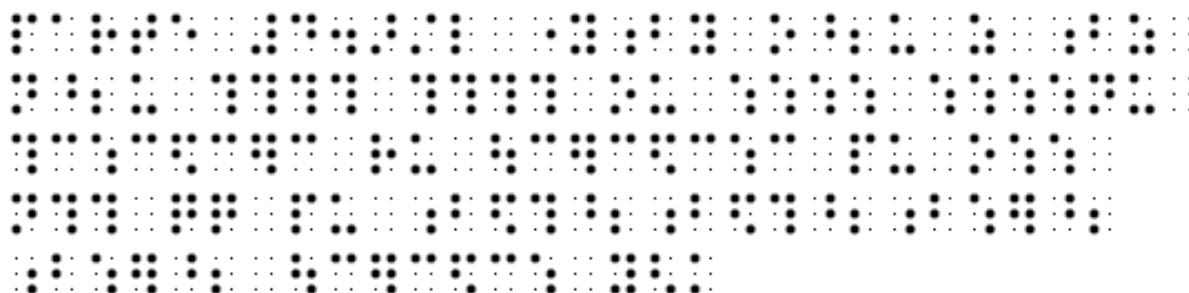
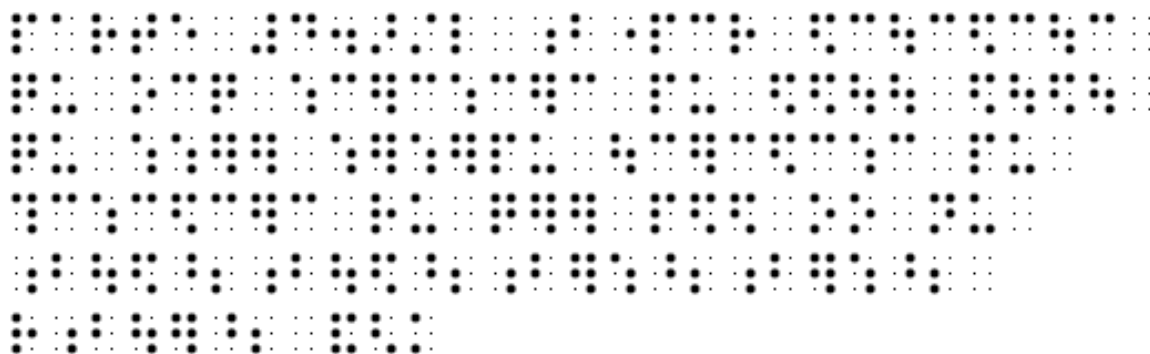
9) Terminiamo la nostra unità didattica con un *duetto* divertente, composto da Luigi Marcolina per due clarinetti. L'allievo a questo punto avrà già acquisito una certa padronanza nella lettura delle partiture musicali con la riga braille; prima di eseguire il duetto il ragazzo leggerà e suonerà la parte superiore del duetto (melodia principale):



Dopo averla studiata, l'insegnante suonerà la parte dell'accompagnamento all'allievo, che nel frattempo leggerà con la riga braille l'intera partitura del duetto, in modo da farsi un'idea dell'accompagnamento.

Infine allievo e docente suoneranno insieme il duetto a conclusione dell'unità didattica... magari in preparazione di un saggio scolastico in cui eseguirlo davanti al pubblico.





4) Strumenti.

La presente unità didattica è stata realizzata sulla base sia della mia esperienza nell'insegnamento del clarinetto, sia delle conoscenze sviluppate durante il corso di *Didattica e pedagogia speciale* presso il Conservatorio di Venezia.

Non avendo mai avuto allievi di clarinetto non vedenti, ho cercato di immaginare una situazione-tipo, fissando dei prerequisiti (= conoscenze pregresse dell'allievo, situazione di partenza) per sviluppare un'unità didattica coerente con una programmazione del corso di clarinetto di una SMIM.

L'argomento da me scelto riguarda il fraseggio legato e l'articolazione staccata dei suoni nei diversi registri del clarinetto. Da un punto di vista tecnico-strumentale, la base di partenza è costituita dai suoni ribattuti nel registro medio-grave, che si apprendono nel primo anno di studio, fino a guidare l'allievo a produrre suoni legati e staccati in tutti i registri dello strumento.

Gli esercizi e i brani sul legato-staccato proposti sono stati composti da me, oppure sono tratti da alcuni metodi per clarinetto, come nel caso di "Andantino" (*I Learn to Play the Clarinet*, vol. I, di Béla Kovács, Editio Musica Budapest, pg. 45), "Tanti auguri a te" (*Metodo Base per Clarinetto* di Paul Harris, ed. Faber Music Ltd, pg. 25), "Ninna nanna" di Brahms (*Ascolta, leggi & suona*, vol. II, di Joop Boerstoel e Jaap Kastelein, pg. 10) e "Duetto" (*Suonare il clarinetto* di Lorenzo Marcolina, Edizioni musicali Allemanda, pg. 13).

Per quanto riguarda la realizzazione delle partiture in notazione braille, ho proceduto nel seguente modo:

1) ho imparato a usare il software di notazione musicale braille *Braille Music Editor (BME)*, grazie alle indicazioni del docente del corso e consultando il Manuale internazionale di notazione musicale braille redatto da Bettye Krolick, componendo brevi melodie scritte in braille sia a lezione sia a casa;

2) ho scritto le parti (e trascritto le partiture tratte dai metodi indicati) da inserire nell'unità didattica con il software di notazione musicale **MuseScore**;

3) ho salvato i file in formato **MusicXml**;

4) ho aperto il *BME* e importato i file, ottenendo così le partiture scritte in braille, correggendo manualmente alcuni (pochi) errori legati alla conversione (es. figure ritmiche diverse da quelle scritte con MuseScore, come sedicesimi al posto di quarti, oppure legature più corte rispetto a quelle da me scritte in MuseScore). Tali errori sono emersi effettuando la "prova al contrario": partendo dal file in formato BMML, l'ho esportato come documento XML (versione 2.0) e ho aperto questo con MuseScore, per poter leggere la partitura riconvertita e correggere gli errori sulla partitura in braille.

5) Infine ho eseguito il "copia e incolla" delle partiture nel presente documento word: per quanto riguarda le partiture composte con MuseScore, ho proceduto a stamparle, scansionarle e quindi le ho ottenute in formato immagine, così da poterle modificare (tagliare, ingrandire...) e copiare sul word; per quanto riguarda le partiture in braille, ho premuto il tasto PrintScreen della tastiera, che scatta una foto al desktop; ho dato il comando "incolla" premendo il tasto destro del mouse e l'immagine del desktop con la partitura braille è comparsa sul documento word. Ho provveduto a tagliare l'immagine, a ingrandirla e a posizionarla.

5) Valutazioni.

Per realizzare questo lavoro mi sono posta per la prima volta la domanda "come potrei insegnare clarinetto a una ragazza/a cieco/a?". Ho cercato di immaginare le prime lezioni, l'impostazione dello strumento, gli esercizi di respirazione sul materassino... e ciò che ho immaginato è che sostanzialmente l'approccio di un allievo non vedente al clarinetto non dovrebbe essere così diverso rispetto a un vedente, in quanto all'inizio conta molto la dimensione tattile rispetto a quella visiva.

Credo che la maggior differenza consisterebbe nella capacità di autocorrezione: i clarinettisti (e non solo) suonano spesso davanti a uno specchio per controllare la postura e la posizione delle labbra e delle dita. Un ragazzo cieco, almeno inizialmente, ha bisogno di essere corretto dal suo insegnante. Comunque, se impostato correttamente, l'allievo sviluppa una memoria "fisica", ovvero corporea, della postura, della posizione delle dita ecc..., e di conseguenza riuscirà anche ad autocorreggersi.

Un altro discorso è quello relativo alla possibilità di leggere le partiture: se è vero che la musica può essere suonata anche per tutta la vita per imitazione o improvvisata, è opportuno anche che un musicista non vedente possa autonomamente leggere spartiti musicali. A tale proposito è evidente la duplice utilità del software *BME*, che consente sia allo strumentista non vedente di leggere e di comporre la musica, sia ai docenti di strumento di realizzare partiture musicali in formato braille.